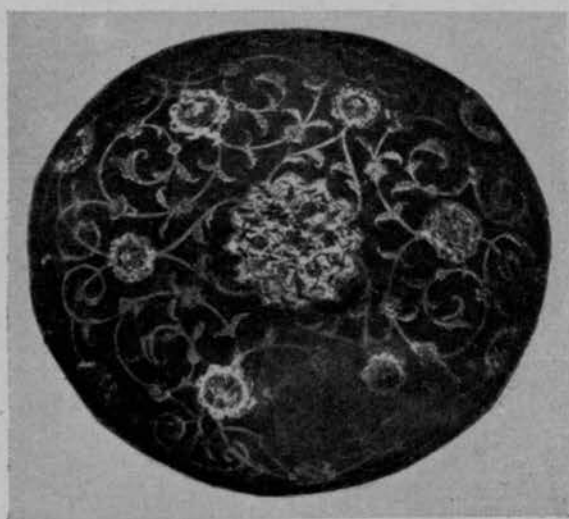


erano dipinti anche il taglio e il dorso dei libri, come fece Cesare Vecellio per una piccola preziosa biblioteca del bellunese Piloni <sup>(1)</sup>. Le ricche legature dell'età di mezzo, con lamine d'oro o d'argento, custodivano ancora le opere più diverse: così il breviario Grimani, capolavoro dell'arte ponentina <sup>(2)</sup>, come la rozza *mariegola* dei calafati dell'arsenale. Alla fine del secolo XVI, la rilegatura divenne troppo sfoggiata, sovraccarica di ornamenti, e perdè l'eleganza che aveva quando si contentava di dare una veste decorosa ai volumi degli Aldi e degli altri impressori. A Venezia tuttavia questo decadimento fu meno avvertito, quando il primato di quest'arte passò le Alpi con il lionese Grolier, che era vissuto in Italia dal 1510 al '30 <sup>(3)</sup>.

Il marocchino, cioè la pelle di capra, conciata col sommacco, che si acquistava sulle coste barbaresche, e altre pelli, preparate a Venezia, servivano, oltre che alle coperte dei libri, a formar caschi, scudi, rotelle e turcassi, adorni di fregi elegantissimi: opere



ROTELLA VENEZIANA DI CUIO COLORATO CON ORNATI IMPRESSI E RILEVATI IN ORO (SEC. XVI).  
(Sala d'armi del palazzo ducale).

di lusso delicato, e pure a uso di semplici soldati, tanto era universale il gusto delle cose belle <sup>(4)</sup>. Un'altra arte ricca ed elegante fu quella dei cuoi dorati, che si fabbricavano, più che altrove, a Cordova, a Venezia, e più tardi a Ferrara <sup>(5)</sup>. I cuoi d'oro per paramenti di stanze, impressi a figure, a rabeschi, a fiori, a stemmi, a

(1) TESSIER, *Di Cesare Vecellio e de' suoi dipinti e disegni in una collezione di libri e disegni del sec. XV e XVI*, Venezia, 1875. La raccolta di libri del Piloni fu venduta a stranieri. Erano pure dipinti i libri della biblioteca del monastero di San Giorgio Maggiore, e nel 1713 poté ancora ammirarli un fiorentino, Giovanni Battista Casotti, che accompagnò a Venezia Federico Augusto di Sassonia. Il Casotti descrive i volumi che « per le pitture che ne adornano le coperte, formano negli scaffali una specie di parterre, vago alla vista ». CASOTTI, *Lett. da Venezia*, Prato, 1866.

(2) GOGGIOLA, *Il brev. Grimani della bibl. Marciana*, Leida, 1908, fasc. I, pag. 24. La legatura del breviario è uno squisito lavoro di oreficeria, forse di Vittore Gambello, con la coperta di velluto chermisino, ornata di borchie, targhette, ornamenti d'argento dorato, con gli stemmi e le immagini del cardinale Domenico e del padre suo il doge Antonio Grimani.

(3) FUMAGALLI, *Dict. cit.*, pag. 484.

(4) MOLINIER, *op. cit.*, pag. 237.

(5) Il CAMPORI (*Sulla manifatt. degli arazzi in Ferrara*, Modena, 1871) parla dei cuoi d'oro veneziani. Negli *Atti del Proc. di San Marco* troviamo, fra altri: 1484, Angelus magister coreorum aureatorum. — 1496, Marco dai cuoi d'oro. — 1540, Matio de li cuori. — 1560, Isac dai cuori d'oro. — 1590, Andrea Giacomo e Francesco cuori d'ori. — 1597, Donna Ortensia fa cuori d'oro, ecc.